



Citation: Ferrara, A., Lombardo, G., & Truglia, F.G. (2023). L'Italia che non vota: dinamiche e propagazione spatio-temporale dell'astensionismo. *Quaderni dell'Osservatorio elettorale – Italian Journal of Electoral Studies* 86(2): 35-51. doi: 10.36253/qoe-14083

Received: December 20, 2022

Accepted: June 29, 2023

Published: July 4, 2023

Copyright: © 2023 Ferrara, A., Lombardo, G., & Truglia, F.G. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/qoe>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

L'Italia che non vota: dinamiche e propagazione spatio-temporale dell'astensionismo

ALESSANDRA FERRARA^{1,*}, GIOVANNI LOMBARDO², FRANCESCO GIOVANNI TRUGLIA²

¹ Italian National Institute of Statistics - Istat, Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali. Viale Liegi 13, Rome

² Italian National Institute of Statistics - Istat, Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali. Piazza G. Marconi 24, Rome

*Corresponding author. E-mail: ferrara@istat.it

Abstract. Abstentionism is also on the rise in Italy. Its significance, both politically and socially, is evidenced not only by the number of voters who did not go to the polls, but also by the territorial spread of the phenomenon. In this paper, the authors summarise the dynamics of the quantitative dimension of electoral abstention and, using an appropriate statistical-methodological instrumentation, through an analysis of the spatial-temporal propagation forms (spatial spillovers) they also highlight where this behaviour is most deeply rooted and how it has spread. The analysis on the overall dimension of the phenomenon is complemented by an in-depth exploration (in paragraph 2) that describes the weight of certain components of involuntary abstentionism. These, which are certainly less analysed than voluntary abstentionism, are treated in view of their growing potential as drivers of the phenomenon, as a consequence of both demographic dynamics and the evolution of specific social behaviour.

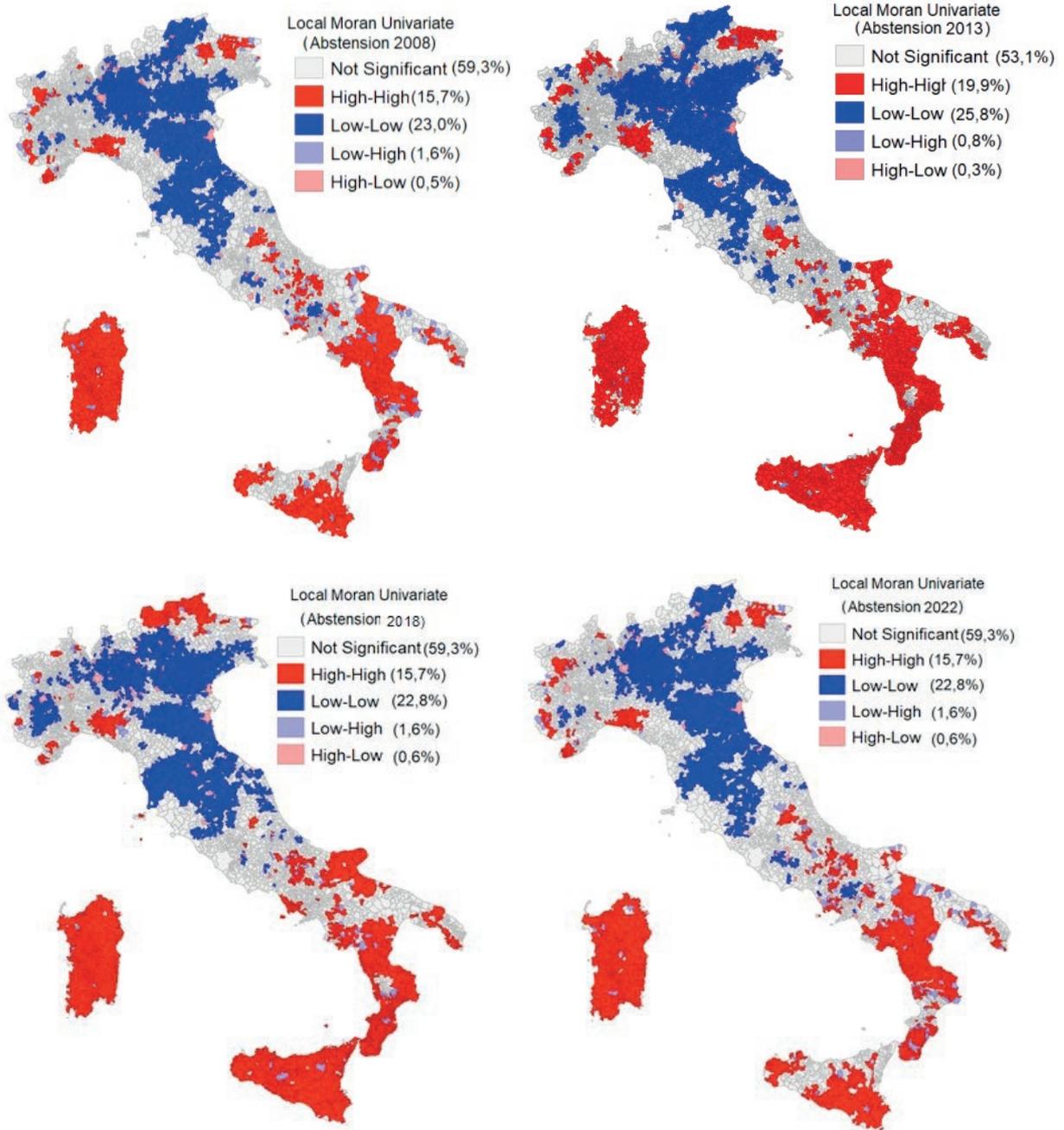
Keywords: voters, abstentionism, spatial spillover, statistics spatial analysis, spatial autoregressive model.

1. INTRODUZIONE

Il rifiuto delle urne sembra essere diventato, anche per l'elettore italiano, un'opzione politica. Il livello raggiunto dall'astensionismo non consente di ridurre questa scelta a una *questione privata*. L'elettore più che pigro sembra essere «irrequieto» (Cerruto, 2012).

D'altra parte che il fenomeno non possa essere considerato un fatto marginale riconducibile al disimpegno o all'apatia dell'elettore, ma che si tratti, almeno per un'ampia quota di astenuti, di una precisa scelta politica, è documentato dalla quantità di studi specialistici e di articoli dedicati al tema¹.

¹ Già alle elezioni politiche nazionali del 2006, nelle quali si era registrato un tasso di astensione di poco inferiore al 16%, D. Tuorto si interrogava se questo comportamento fosse da interpretare nella cornice dell'apatia o della protesta (Tuorto, 2006). Qualche anno più tardi, la politologa E. Gualmini, commentando il 24,6% di astensionisti alle elezioni del 2013, in un articolo su *la Repubblica* scrive-



Local Moran univariato			
HH	Cluster ad alto astensionismo. Comuni ad alto astensionismo contigui a comuni ad alto astensionismo	HL	Enclave ad alto astensionismo. Comuni ad alto astensionismo contigui a comuni a basso astensionismo.
LL	Cluster a basso astensionismo. Comuni a basso astensionismo contigui a comuni a basso astensionismo.	LH	Enclave a basso astensionismo. Comuni a basso astensionismo contigui a comuni ad alto astensionismo.

va: «L'astenuto tradizionale, l'elettore stanco, malato, pigro o indifferente, esiste ancora. Ma accanto a lui è cresciuto l'astensionista razionale, analitico, sofisticato: il cittadino critico che considera il non voto come un'opzio-

ne politica» (Gualmini, 2013, p. 37).

È da questo cambio di paradigma che muove la necessità di approfondire ed esplorare nuovi approcci interpretativi su come sia possibile che, nonostante gli appelli al voto di istituzioni e partiti e, al contempo, in assenza di strutture che organizzano e diffondano l'astensione, il non-voto sia diventato un'emergenza democratica che pone rilevanti problemi sulla reale rappresentanza politica del corpo elettorale.

Si tratta sicuramente di una domanda complessa alla quale, naturalmente, non è possibile dare in queste pagine una risposta definitiva; l'analisi dell'astensionismo qui proposta dagli autori non illustra il fenomeno solo in termini quantitativi - aspetto questo ampiamente analizzato sia da studi scientifici che dalla stampa - ma, seguendo l'approccio delle analisi ecologiche, pone maggiore enfasi sull'analisi delle forme di diffusione territoriale di questo comportamento. Lo scopo è quindi quello di indagare attraverso le dinamiche della diffusione territoriale dell'astensionismo un fenomeno che da locale sembra diventato nazionale.

L'ipotesi è che il rifiuto delle urne sia diventato un «sentire comune» (Truglia, 2013b) e che, come accade per le pandemie, si diffonda sul territorio veicolato da precisi «meccanismi» spaziali (Morenoff, 2003). Sotto il profilo operativo, l'apparato statistico-metodologico al quale si fa riferimento è quello della *Spatial Statistics Analysis* che, come accade per gli studi epidemiologici, consente di indagare la propagazione dell'astensionismo in termini di realizzazione di un processo statistico spaziale².

Il background teorico al quale si fa riferimento in questo lavoro è quello degli studi ecologici che hanno in E. Durkheim un iniziatore e un punto di riferimento imprescindibile³.

Nell'approccio del sociologo alsaziano, a differenza di quello della scuola neoclassica maggiormente radicata nel mondo anglosassone⁴, l'elettore non è considera-

to come un individuo indipendente dalla comunità in cui vive, lavora e opera, ma al contrario si afferma che proprio questa sua appartenenza ne condiziona l'agire. Durkheim mette l'elettore in relazione al suo collegio elettorale, inteso come «un gruppo costituito, omogeneo, permanente che non si materializzi per un solo istante solo per il giorno del voto. In questo caso ogni opinione individuale, poiché si è formata nel seno di una collettività, ha qualcosa di collettivo» (Durkheim, 1890-1900, p. 107).

Per quanto riguarda, in modo più specifico le analisi geo-elettorali, va sicuramente ricordata l'opera di A. Siegfried, che si colloca nel solco tracciato da Durkheim e che ha messo in relazione l'orientamento elettorale con parametri che caratterizzano specificatamente il contesto territoriale dove si forma il consenso dei gruppi di elettori.⁵

Per la rilevanza che lo *spazio* assume nelle analisi (anche se con applicazioni in contesti diversi) sono certamente da menzionare M. Foucault e P. Krugman. Il primo ha messo a fuoco come la suddivisione dello spazio non sia un fatto neutro, ma come questa rispecchi e fondi specifici «dispositivi» di potere; il secondo autore, tra gli anni '80 e '90 dello scorso secolo, riprendendo gli studi di M. Weber, ha proposto di introdurre la variabile spaziale all'interno dell'analisi economica, tracciando in questo modo le basi teoriche della *Nuova Geografia Economica* (NGE) che ha nel concetto di equilibrio/squilibrio spaziale un punto qualificante. Per questi due autori lo spazio non è più, o solo, un «contenitore» di informazioni, ma è esso stesso una variabile attiva da considerare nell'analisi dei dati. In altri termini, gli *spillover* spaziali sono messi in relazione alla vicinanza/lontananza tra i diversi luoghi o *place*.

Il richiamo al retroterra teorico e all'approccio statistico-metodologico indicano un preciso percorso

² Tra i testi di riferimento per queste metodologie statistiche vanno menzionati quelli di Anselin e Cressie riportati in bibliografia. Un'esposizione con una formalizzazione matematica medio-bassa, ma al contempo chiara e puntuale dei concetti di eterogeneità, autocorrelazione e dipendenza spaziale è contenuta Bertazzon (2022, cap.2). Per le applicazioni al contesto elettorale italiano di queste tecniche sono sicuramente significativi gli studi di Agnew e Ignazi e Lombardo e Truglia anche essi riportati in bibliografia.

³ Tale approccio riceve un rinnovato impulso nel secondo dopoguerra presso la scuola della Columbia University. Per quanto riguarda l'Italia, e limitandoci a due sole citazioni, le analisi ecologiche sono riprese negli studi della Società italiana di studi elettorali (SISE) e dell'Istituto Cattaneo che hanno prodotto una vasta letteratura sull'argomento. Sicuramente pionieristiche sono le analisi della geografia elettorale su dati aggregati dell'Istituto Cattaneo del 1956. Dell'attività dell'Istituto in questo ambito ne danno conto in un loro scritto P. Corbetta e A.M.L. Parisi (2018).

⁴ In estrema sintesi, il presupposto dell'approccio anglosassone è quello dei modelli di comportamento razionale del consumatore che valuta le proprie scelte in relazione al calcolo costi/benefici e quindi alla massi-

mizzazione dell'utile. Uno dei punti di riferimento di questa scuola di pensiero è il testo Downs riportato in bibliografia.

⁵ L'autore ha ad esempio proposto la sussistenza di una relazione tra l'orientamento politico (destra/sinistra) nella terza Repubblica francese con la composizione geologica del territorio. Sebbene oggi l'interpretazione dell'orientamento elettorale proposta da Siegfried sia superata, rimane interessante sia la sua intuizione per inserire l'approccio metodologico, sia la sensibilità per la lettura dei dati. Siegfried, infatti, prende in considerazione i risultati elettorali di un arco temporale di quasi 40 anni (dalla nascita della terza Repubblica alla vigilia della I guerra mondiale) e mette in evidenza come la roccia porosa rende problematica la disponibilità di acqua e condizioni gli insediamenti antropici che risultano quindi più concentrati. Diversamente un substrato di granito consente una maggiore diffusione dei pozzi e quindi degli insediamenti. Nel primo caso, secondo l'interpretazione dell'autore si ha un maggior interscambio culturale, quindi una più elevata propensione alla socializzazione e di conseguenza la formazione di una *mentalità* laica. Nel secondo caso l'isolamento porta una maggiore chiusura e permeabilità alla visione clericale della vita pubblica.

analitico per la lettura dell'astensionismo nel quale non solo l'aspetto territoriale, ma anche quello spaziale, inteso come rapporto di vicinato (contiguità) tra le unità di analisi, indirizzano in forma primaria la costruzione del dato empirico. È necessario quindi, per gli scopi di questo scritto, disporre di informazioni geocodificate; informazioni, cioè, composte dall'unione del dato statistico e del dato geografico e organizzate in un apposito geodatabase.

Un primo problema al quale si è dovuto fare fronte, per sviluppare l'analisi di lungo periodo a livello territoriale fine (scala comunale) ha riguardato la ricostruzione e l'omogeneizzazione delle geografie amministrative dei comuni delle diverse tornate elettorali alla geografia del 2020⁶. Si è quindi provveduto a integrare i dati provenienti da fonti diverse (Ministero dell'Interno per i dati elettorali⁷, Istat per quelli socio-demografici), consentendo la rappresentazione sulla medesima base territoriale di analisi.

Il percorso seguito in questo scritto si snoda in due sezioni. La prima (paragrafo 2) propone una sintesi delle dinamiche di mancata partecipazione al voto, analizzando anche alcune componenti, oggettive, che contribuiscono a erodere l'integrità del corpo elettorale. Si descrive una quota di soggetti (anziani vincolati da scarsa autonomia, dimoranti per studio o lavoro in luoghi lontani dal comune di residenza etc.) espressione di una forma di astensionismo qui definito *involontario*, che è una componente di quella (crescente) dei cittadini che nel recente periodo hanno scelto di non recarsi alle urne. La seconda sezione, considerando la complessiva manifestazione del fenomeno, dà conto, con una lettura a scala di elevato dettaglio, della geografia dell'astensionismo nelle più recenti quattro tornate elettorali (paragrafo 3); attraverso l'applicazione di tecniche di analisi spaziale, si descrivono la territorializzazione dell'astensionismo e gli effetti di "contaminazione" spaziale che ne derivano (paragrafo 4); infine, si presentano i risultati dell'applicazione di un modello econometrico (paragrafo 5) che mette in evidenza la progressiva convergenza delle diverse aree del Paese verso livelli più elevati di astensione, anche considerando la relazione con un set di variabili socio-demografiche.

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI SU PARTECIPAZIONE AL VOTO E INTEGRITÀ DEL CORPO ELETTORALE

Agli inizi degli anni '80 l'Italia presentava uno dei più bassi tassi di astensione (14,4% elezioni europee del 1979 e 9,5% elezioni politiche svolte nello stesso anno): nel confronto europeo come larga parte dei paesi (a sinistra nel grafico in figura 1) co-fondatori o in quelli con più antica adesione all'Ue.

Successivamente, tuttavia, si osserva un incremento consistente della quota di astenuti (figura 2). Se nel periodo 1948-1979 (fase di attiva partecipazione civica alla vita pubblica del Paese) il tasso oscilla tra il 6,2% del 1958 e il 9,5% del 1979, tra il 1982 e il 1992 (prima della riforma del sistema di voto proporzionale) gli elettori che non si recano alle urne rimangono stabili tra il 12 e il 13%, dal 1994 al 2001 (sistema uninominale *cd Mattarellum*) e il tasso sale dal 13,9% al 18,6%. La progressione prosegue tra il 2006 e il 2013 (sistema proporzionale "legge Calderoli") anno in cui quasi un elettore su 4 non si reca alle urne; il tasso di astensione raggiunge il 27% alle politiche del 2018 (sistema misto *cd Rosatellum*) e supera il 36% nelle ultime del 2022 (30 punti percentuali in più rispetto all'inizio del periodo esaminato).

Le elezioni del 2008 (19,5%) segnano l'inizio dell'"esplosione" di questo comportamento che, nel 2022, si presenta come una vera e propria *s-mobilitazione* elettorale.

Nelle ultime elezioni politiche oltre un terzo degli elettori non si è recato alle urne, un dato questo che, sotto l'aspetto matematico, avrebbe potuto cambiare l'esito elettorale. Per valutare la portata dell'astensionismo alle ultime elezioni si tenga presente che Fratelli d'Italia (FdI), il partito più votato, ha ottenuto il 26% dei voti e l'intera coalizione di centrodestra circa il 44%. Pertanto, con il 36,1% di elettori che non si sono recati alle urne, l'astensionismo ha un peso elettorale che è di gran lunga maggiore del partito più votato e di poco inferiore a quello della coalizione di governo.

Anche se la legittimità giuridica dell'esito elettorale è indipendente dal numero di votanti, è pur vero che sotto l'aspetto politico, la "qualità" della rappresentatività parlamentare non è invariante rispetto alla partecipazione dei cittadini al voto. Quando come accaduto nell'ultima tornata elettorale oltre un italiano su tre ha disertato le urne, si produce quanto meno una fenditura nei meccanismi democratici della rappresentanza che intacca l'integrità del corpo elettorale.

È chiaro, inoltre, che questa bassa affluenza, alimenta l'incertezza sulla "reale" rappresentanza parlamentare. Questo processo di «liquefazione» del consenso è testimoniato dalla volatilità delle forze politiche che com-

⁶ Alle elezioni del 2008 i comuni erano 8.107, alle elezioni del 2022 sono 7.903. Questa variazione sottende una modifica notevole della geografia amministrativa di tutte le regioni, e in particolare della Sardegna e Lombardia.

⁷ I risultati elettorali sono disponibili sul portale dedicato del Ministero dell'Interno (<https://elezionistorico.interno.gov.it/>). Per la consueta cortesia e disponibilità, un particolare ringraziamento al Dott. Nicola D'Amelio del DAIT - Ministero dell'Interno Servizi Informatici Elettorali, Contabilità e Contratti.

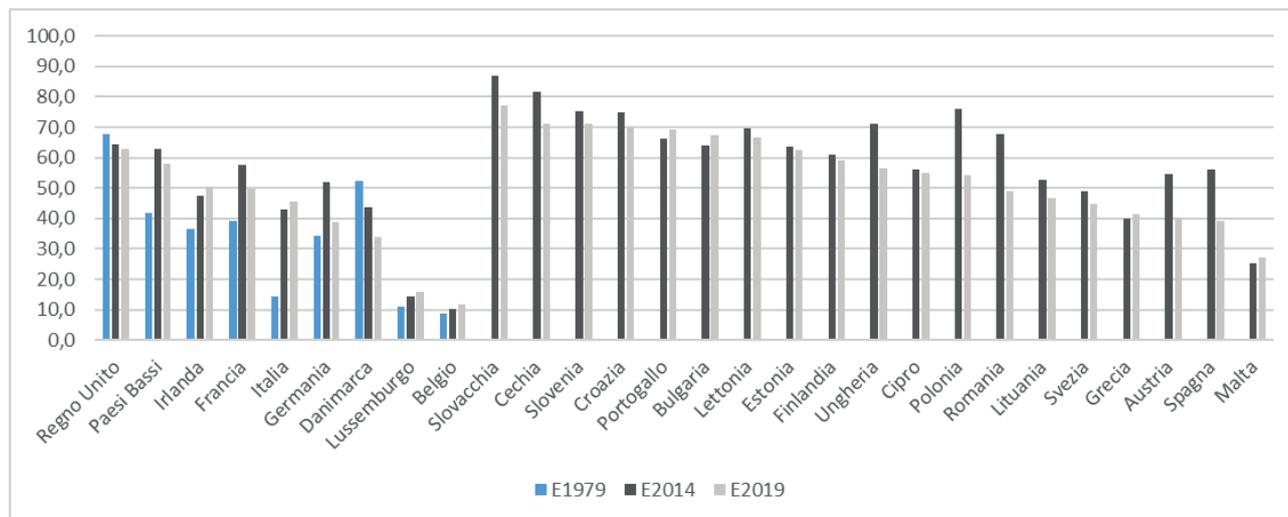


Figura 1. Tasso di astensione alle elezioni europee del 1979, 2014 e 2019.

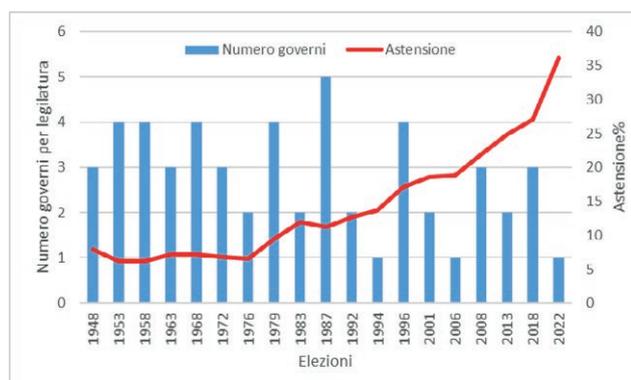


Figura 2. Tasso di astensione alle elezioni politiche e numero di governi per legislatura.

Tabella 1. Votanti, affluenza e partito più votato dalle tornate elettorali 1992-2022.

Elezioni	Votanti	Affluenza	1°partito	voti 1°partito	%voti 1°partito
1992	39.247.275	87,1	DC	11.640.265	29,7
1994	38.720.893	86,1	FI	8.136.135	21,0
1996	37.484.398	82,5	PDS	7.894.118	21,1
2001	37.122.776	81,4	FI	10.923.431	29,4
2006	38.153.343	82,2	L'Ulivo	11.930.983	31,2
2008	36.457.254	80,5	PdL	13.629.464	37,4
2013	34.005.755	75,2	PD	8.646.034	25,4
2018	33.924.110	72,9	M5s	10.734.839	32,7
2022	29.355.592	63,9	Fdl	7.302.517	26,0

pongono le maggioranze di governo, in particolare dopo la fine della prima Repubblica, risulta evidente nel volume di consensi intercettati dal partito più votato.

Nel 2022 FdI si attesta sul 26% dei voti, che corrispondono poco più di 7,3 milioni di elettori: il livello di consensi più basso ottenuto dal partito più votato nelle ultime otto tornate elettorali. Per raggiungere il 21% di consensi nel 1994 e 1996, Forza Italia (FI) e il Partito Democratico della Sinistra (PDS), i partiti più votati nelle due tornate elettorali, hanno mobilitato rispettivamente 8,1 e 7,8 milioni di elettori. Nel 2008 il 37,4% di voti al Popolo della Libertà (PdL) corrispondono a oltre 13,6 milioni di elettori, poco meno del doppio di quelli intercettati da FdI alle elezioni dello scorso settembre.

Il quadro merita specifici approfondimenti interpretativi. Senza entrare nel merito delle motivazioni, ci si limi-

ta a richiamare che, tra il 2008 e il 2022 gli italiani hanno votato quattro volte per il rinnovo del Parlamento nazionale e che tutte le tornate elettorali si sono svolte in un clima quanto meno perturbato da eventi che hanno messo a dura prova la tenuta sociale del Paese. Il periodo preso in esame inizia infatti con crisi finanziaria del 2008 e la conseguente crisi economica del 2009 (considerata la peggiore dal 1929), prosegue con l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 e finisce con la guerra in Ucraina e le conseguenti ricadute socio-economiche prodotte dalla crisi energetica. Questi eventi, così peculiari e dirompenti, si innestano in un quadro di crisi valoriale innescato sia dalla fine del modello di globalizzazione e sia dall'irruzione di questioni epocali non risolte come, per fare due esempi, i cambiamenti climatici e i flussi migratori.

Per quanto riguarda lo specifico contesto politico italiano, il periodo preso in esame inizia con la fine

del bipolarismo continua con il grande successo e il successivo ridimensionamento del Movimento 5 Stelle (M5S) sulla scena politico-istituzionale e termina con la vittoria di Fratelli di Italia (FdI) e la formazione del primo governo repubblicano guidato da un esponente della destra.

Un elemento di contraddizione che sembra interessante sottolineare è da un lato la presenza di segnali di crescente sensibilità e mobilitazione a favore delle tematiche ambientali, dei diritti civili, in generale di partecipazione sociale e civica⁸ e, dall'altro, il progressivo incedere del rifiuto delle urne. Questo aspetto, che si potrebbe definire mobilitazione sociale/smobilizzazione elettorale, accomuna tutte le democrazie occidentali e riguarda, anche se con tassi di astensione diversi, tutte le tipologie di consultazione elettorale.

Come detto, senza addentrarci nelle analisi delle motivazioni che sottendono tali comportamenti, né dell'offerta elettorale, in questo paragrafo vogliamo invece porre l'attenzione su una componente del non voto, ad oggi ancora poco analizzata: il cosiddetto *astensionismo involontario*⁹. In forma complementare rispetto agli

⁸ Si veda a tal proposito rapporto BES 2022, Il benessere equo e sostenibile in Italia (Istat, 2023 pp. 134-140). I dati (riferiti in particolare alla partecipazione sociale e alle attività di volontariato) sono certamente influenzati dalla congiuntura della pandemia e da altri eventi a impatto globale, ma potrebbero sottendere a un'inversione di tendenza, soprattutto nelle classi dei più giovani (fino a 24 anni).

⁹ Un tentativo di descrivere alcuni sotto-gruppi, nella cifra complessiva dell'astensionismo, è stato svolto nell'ambito dei lavori della Commissione di esperti che ha lavorato nel primo trimestre 2022 alla redazione del Libro bianco sull'astensionismo. Per i riferimenti si veda la bibliografia. Oltre all'*astensionismo involontario* nel volume (https://www.riformeistituzionali.gov.it/media/1427/ebook-libro-bianco_02_05_22.pdf) si analizza approfonditamente, per le elezioni locali (da regionali a comunali) la componente che è stata definita di *astensionismo apparente*, attribuibile cioè alla quota di italiani residenti all'estero e iscritti al registro AIRE: diversamente dalle elezioni politiche nelle quali è consentito votare per corrispondenza, questi cittadini sono vincolati a rientrare nel comune di iscrizione elettorale per esprimere il voto e, comprensibilmente, esprimono un elevato tasso di astensione. Una presentazione dei risultati elettorali che indicasse l'incidenza dell'astensionismo in forma disgiunta per questo gruppo rispetto a quella calcolata sul complemento del corpo elettorale composto dagli italiani residenti, consentirebbe una lettura del fenomeno maggiormente interpretabile, al contempo contribuendo ad arginare fenomeni di imitazione e scoraggiamento, con caduta della fiducia nella valenza della consultazione elettorale. A partire dall'approvazione della legge che regola il voto degli italiani all'estero il numero degli iscritti all'AIRE è passato da circa 2,3 milioni (2001) a circa 5,5 milioni (2020), con conseguenti ampie distorsioni: nei capoluoghi di regione alle ultime elezioni comunali si calcola che la partecipazione al voto, escludendo la componente AIRE, sia di 5 punti percentuali superiore e il divario cresce al diminuire della dimensione demografica dei comuni (+10 punti percentuali nei comuni con oltre 15mila abitanti, fino al non raggiungimento del quorum del 50% per la validità delle elezioni, nei piccoli comuni fino a 5mila abitanti in caso di presentazione di una sola lista). Un'ulteriore quota di *astensionismo apparente*, esaminata nel volume, è ascrivibile alle incongruenze presenti nei registri elettorali, derivanti dal mancato aggiornamento dei registri ana-

effetti delle motivazioni sociologiche che determinano le scelte astensionistiche, il fenomeno qui indicato si traduce in mancata partecipazione ad opera di soggetti che per impedimenti fisici, materiali o di altro genere sono impossibilitati, o quantomeno disincentivati, a recarsi alle urne. Il peso crescente di questi gruppi sociali contribuisce in forma progressiva alla tendenza in atto, amplificando la magnitudine complessiva dell'astensionismo.

Un primo gruppo di persone da considerare, in crescita consistente, è quello dei grandi anziani¹⁰ (a complemento - o quota parte di questi - quanti sono malati in casa e le persone con disabilità). Nonostante la norma preveda diverse modalità per agevolare la partecipazione elettorale di questi soggetti,¹¹ è utile, per la valutazione dell'ordine di grandezza della potenziale incidenza della loro mancata partecipazione, considerare che gli elettori anziani (65 anni e più) con difficoltà nella mobilità¹² sono circa 4,2 milioni, pari al 9% del complessivo corpo elettorale. Tra questi 2,8 milioni (6% degli elettori) hanno gravi difficoltà motorie (non sono in grado allontanarsi in autonomia dal proprio alloggio). Esempificando e simulando una misurazione per l'anno delle elezioni politiche 2018, se gli anziani della fascia anagrafica considerata fossero stati tutti messi in condizione di esprimere il proprio voto il tasso di astensione sarebbe risultato compreso in una forbice tra il 17% e il 22% (rispettivamente tra 10 e 5 punti percentuali più basso di quello misurato).

Un secondo gruppo che appare necessario considerare, volendo analizzare la potenziale integrità del corpo elettorale, è quello degli elettori impossibilitati o disincentivati a recarsi a votare, poiché temporaneamente assenti dal comune di residenza per motivi di studio o lavoro.

In questo caso si quantificano nel corpo elettorale anche persone che hanno spostato altrove la residenza, ma non sono ancora cancellate dalle liste del comune di provenienza, oppure non si procede d'ufficio alle cancellazioni anagrafiche, accertando con la necessaria accuratezza la sussistenza dei requisiti di residenza. In questo modo in numero dei residenti "virtuali" assottiglia il rapporto tra votanti e aventi diritto, conseguentemente incrementando artificialmente la quantificazione del livello di astensionismo.

¹⁰ Gli anziani di 75 anni e più, nell'arco di 70 anni, passano da 1,2 milioni agli oltre 7 milioni del 2021, con un'incidenza quadruplicata sul totale dei residenti (dal 2,6% all'11,9%).

¹¹ A carico dei Comuni, forme di trasporto gratuito ai seggi, eliminazione delle barriere architettoniche o possibilità di cambio seggio; voto assistito per gli elettori con gravi infermità; voto a domicilio; sezioni elettorali ospedaliere allestite presso gli istituti di ricovero, per le elezioni politiche nazionali anche con possibilità di voto per i candidati del collegio dove queste ricadono, se diverso da quello di residenza.

¹² L'indagine europea sulla salute (Ehis wave3 - European Health Interview Survey) è stata realizzata in Italia nel 2019, secondo quanto previsto dal Regolamento europeo n.255/2018. Un report dettagliato sulle condizioni di salute della popolazione anziana derivato da questa fonte è stato pubblicato dall'Istat nel luglio 2021 <https://www.istat.it/it/archivio/259588>.

Anche il loro numero è in forte crescita e si stimano in 4,9 milioni gli elettori temporaneamente dimoranti fuori dalla provincia di residenza per lavoro o studio¹³. Tra questi, 1,9 milioni di elettori (4% del corpo elettorale) sono quelli che dovrebbero affrontare uno spostamento pari o superiore alle 4 ore di viaggio per raggiungere e ritornare dal comune di residenza per esprimere il voto. I differenziali territoriali sono accentuati: le province del Mezzogiorno, dove risiede circa il 35% degli elettori, sono quelle che esprimono la quota più consistente (oltre la metà) dei potenziali spostamenti “lunghi” dei propri cittadini (superiori alle 4 ore di viaggio A/R) tra residenza e dimora in province diverse. L'incidenza sul corpo elettorale di chi deve rientrare “da fuori” è pari in media al 6,0% nelle Isole e al 5,8% nelle Sud, e delinea un esplicito vincolo potenziale alla piena partecipazione elettorale in alcune aree del Paese¹⁴.

Ipotizzando (come scenario estremo) che questa forma di astensionismo involontario possa aver coinvolto l'intero universo sopra descritto, portando i cittadini a non affrontare onerosi trasferimenti per motivi elettorali, il peso misurato sul tasso di astensionismo registrato nelle elezioni politiche del 2018 ne risulterebbe “spiegato”, e quindi potenzialmente recuperabile, in media per oltre 4 punti percentuali su 27 a livello nazionale, con gradiente crescente da Nord (2,7 punti su 23,3), al Centro (3,8 punti su 24,8) e nel Mezzogiorno, dove il potenziale di recupero raggiungerebbe i 5,9 punti percentuali su 33 di astensionismo complessivo.

Infine un ultimo gruppo da considerare, anche questo in crescita negli anni (al netto dell'intervallo riconducibile all'emergenza pandemica da Covid-19) è quello delle persone assenti dal luogo di residenza in occasione del voto per viaggio-vacanza o escursione.

In questo caso l'involontarietà della mancata partecipazione è sicuramente più debole, anche se, contestualizzando, la frequenza e l'imprevedibilità delle tornate elettorali che caratterizzano il nostro Paese sono fattori critici che certamente incidono sulla partecipazione

elettorale dei cittadini:¹⁵ tra il primo semestre 2013 e il primo semestre 2018 si contano 66 date nelle quali si sono tenute votazioni (considerando il complesso delle consultazioni). Attraverso l'analisi integrata di alcune fonti statistiche¹⁶, si stimano in 380 mila gli elettori assenti per turismo alle elezioni politiche del 2018 (0,8% del corpo elettorale).

3. EVOLUZIONE DELL'ASTENSIONISMO A LIVELLO COMUNALE. ANNI 2008-2022

Tornando all'esame del complesso del corpo elettorale, una scala di analisi di elevato dettaglio, quella comunale, consente di descrivere capillarmente il fenomeno della mancata partecipazione elettorale e di sviluppare analisi ecologiche sulle forme di contaminazione territoriale (come sarà descritto nei paragrafi successivi). Nel 2022 circa il 17% del corpo elettorale risiede nei comuni fino a 5mila abitanti (la larga maggioranza, 70%, delle unità amministrative), poco meno del 24% in quelli tra 5mila e 15mila abitanti (nel loro insieme circa un quinto dei comuni) e circa un quarto degli elettori nei comuni tra 15mila e 50mila abitanti. Il resto del corpo elettorale (oltre un terzo del totale) è distribuito nelle classi di comuni più grandi (da 50mila a oltre 500mila abitanti) che nel loro insieme includono 140 unità amministrative (tabella 2). In particolare nelle sei città più popolose (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo e Genova) vive poco meno del 12% degli elettori.

Nel confronto rispetto al 2008 emerge che il numero degli elettori è diminuito (in media del 2,2%, in conseguenza della contrazione demografica nazionale) in particolare nei comuni più piccoli (-5,2%) e in quelli più grandi (-4,7% in quelli tra 100mila e 500mila abitanti e -6,4% nelle più grandi città). Nello stesso intervallo il numero di votanti si è contratto del 22,3% in media (con variazione negativa più elevata nei piccolissimi comuni e in quelli di dimensione demografica maggiore) portando il tasso di astensione dal 13,9% del 1992 al 36,1% del 2022 di mancata partecipazione nei comuni tra 50mila e 100mila abitanti. Le mappe riportate in figura 3 forniscono una prima descrizione della progressiva diffusione dell'astensionismo a livello territoriale.

Già nel 2008 il tasso di astensione è più accentuato nel Mezzogiorno (circa 6 punti superiore a quello medio

¹³ I dati citati derivano da elaborazioni effettuate su registri statistici tematici, applicando delle matrici delle distanze espresse in tempi di percorrenza tra luogo di residenza e di studio/lavoro. Si parla di persone che *risiedono in Italia*, quindi non ci si riferisce agli italiani all'estero che possono utilizzare le forme di voto consentite dall'ordinamento senza rientrare in patria, almeno per quanto concerne le elezioni politiche e del Parlamento europeo. Per il dettaglio si rinvia al Libro bianco *Per la partecipazione dei cittadini. Come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto* (PCM, 2022).

¹⁴ Anche in questo caso sono state applicate agevolazioni alla platea interessata, non sempre efficaci, per affrontare il trasferimento riducendone gli oneri, senza però consentire l'espressione del voto nel luogo di lavoro o studio, come ad esempio previsto in altri Paesi dove non si ha la necessità di spostamento nelle occasioni elettorali.

¹⁵ La frequenza delle occasioni elettorali è cresciuta negli anni in modo quasi esponenziale come conseguenza degli scioglimenti anticipati di molte amministrazioni locali e dell'aumentato numero di referendum regionali e territoriali.

¹⁶ Istat, rilevazioni *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e Viaggi e vacanze*, focus dell'indagine sulle Spese delle famiglie.

Tabella 2. Demografia e partecipazione elettorale nei comuni. Anni 2008 e 2022.

Comuni per dimensione demografica	Comuni		2008					2022					2008-2022		
	N.	Comp. %	Elettori		Votanti		Tasso astensione %	Elettori		Votanti		Tasso astensione %	Elettori Var %	Votanti Var %	Tasso astensione Diff. punti %
			N.	Comp. %	N.	Comp. %		N.	Comp. %	N.	Comp. %				
fino a 5.000	5.535	70,0	8.311.406	17,6	6.737.813	17,8	18,9	7.881.885	17,1	5.059.963	17,2	35,8	-5,2	-24,9	16,9
5.001-15.000	1.640	20,8	10.971.659	23,3	9.053.739	23,9	17,5	11.039.228	23,9	7.235.178	24,5	34,5	0,6	-20,1	17,0
15.001-50.000	588	7,4	11.735.660	24,9	9.500.052	25,0	19,0	11.775.536	25,5	7.470.358	25,3	36,6	0,3	-21,4	17,5
50001-100.000	96	1,2	5.168.394	11,0	4.047.270	10,7	21,7	5.080.018	11,0	3.087.462	10,5	39,2	-1,7	-23,7	17,5
100.001-500.000	38	0,5	5.271.455	11,2	4.230.975	11,1	19,7	5.026.030	10,9	3.298.294	11,2	34,4	-4,7	-22,0	14,6
>500.000	6	0,1	5.680.108	12,0	4.380.982	11,5	22,9	5.317.446	11,5	3.322.499	11,3	37,5	-6,4	-24,2	14,6
ITALIA	7.903	100,0	47.138.682	100,0	37.950.831	100,0	19,5	46.120.143	100,0	29.473.754	100,0	36,1	-2,2	-22,3	16,6

Fonte. Elaborazione su dati Ministero dell'interno e Istat.

nazionale del 19,5%), con incidenza massima in Sardegna (27,7%) e Calabria (28,6%). Al Centro e nel Nord-ovest (medie ripartizionali intorno al 17%) emerge il valore comparativamente elevato della Liguria (22,0%).

La Lombardia e il Veneto (medesima incidenza dell'astensionismo pari al 15,3%), la Provincia autonoma di Bolzano (15,4%) e l'Emilia-Romagna (13,8%) segnano la più elevata partecipazione elettorale nell'anno considerato.

Nel 2013 il tasso sale, in media di oltre 4 punti percentuali (24,8%), in tutti i territori e con progressioni più accentuate nelle regioni che già segnavano i livelli più elevati: in Sicilia l'astensione guadagna oltre 10 punti attestandosi sul 35,4%, ma nella generalità delle regioni del Mezzogiorno l'incidenza supera il 30%. Il nucleo di astensione che si iniziava a delineare nella montagna veneta e friulana, emerge con maggiore evidenza; il fenomeno si rafforza anche nella Garfagnana, lungo il confine toscano-emiliano e nei comuni dell'arco alpino piemontese.

Nel 2018 l'astensionismo rallenta la crescita (27,1% in media, +2,3 punti percentuali sul 2013) ed emergono altri specifici segnali territoriali: in Sicilia, Calabria e Sardegna non vota ancora ben oltre un elettore su tre, ma le variazioni sono contenute e, nel caso della Calabria, come anche in Campania e Basilicata, i valori del tasso segnano una, pur lieve, variazione negativa. Si distingue in questa tornata la Provincia autonoma di Bolzano, dove invece il tasso dell'astensionismo lievita al 31% (dal 17,9%), e anche il Lazio (quasi 5 punti percentuali in più di astenuti rispetto al 2013, con valore trainato dalla Città metropolitana di Roma).

Nella più recente tornata elettorale i differenziali territoriali si attenuano verso un diffuso e più elevato livello di astensione. Nessuna regione presenta tassi inferiori al 30% e in tutte quelle del Mezzogiorno i livelli superano il 40%, con il caso emblematico della Calabria dove quasi un elettore su due ha scelto di non partecipare al voto (49,2%).

4. DINAMICHE SPAZIALI DELL'ASTENSIONISMO TRA SECONDA E TERZA REPUBBLICA

Come già scritto in apertura di questo scritto, l'approccio statistico-metodologico utilizzato per l'analisi dei dati fa riferimento alla *Spatial Statistics. L'idea-guida* di queste analisi è che possa esserci una sorta di contaminazione o *spillover* spaziale tra le unità di analisi e che questa produca, in senso statistico, una tendenza all'omologazione di comuni vicini, in relazione al comportamento elettorale. Vale la pena sottolineare, per non rischiare di cadere nella trappola della «fallacia ecologica» (Robinson, 1950) che questo processo di contaminazione riguarda i comuni e non i singoli elettori, per cui è la struttura spaziale dei comuni che assume un ruolo esplicativo. Al fine di procedere nell'analisi è necessario operare alcune scelte sul tipo di ordinamento e sullo schema in base al quale la relazione di vicinato tra i comuni è *operazionalizzata* (Cressie 1993, Cliff e Ord, 1981).

Il criterio di vicinato adottato è quello della contiguità territoriale tra le unità di analisi, secondo il quale gli elementi w_{ij} della matrice di contiguità W sono così codificati:

$$w_{ij} = \begin{cases} 1 & \rightarrow \text{se il comune } i\text{-esimo confina con il comune } j\text{-esimo} \\ 0 & \rightarrow \text{il contrario} \end{cases}$$

Tra i diversi indici che registrano il verso e l'intensità dell'eterogeneità spaziale i più noti sono quelli di Moran (1947) e Getis e Ord (1992, 1994). Il primo è utilizzato in questo scritto, nelle versioni globale (I) e in quella locale *Lisa* (L_i) che possono essere scritte nel seguente modo¹⁷:

$$I = \frac{N \sum_i^N \sum_j^N (x_i - M)(x_j - M)w_{ij}}{S_0 \sum_i^N (x_i - M)^2} \quad (1)$$

¹⁷ Per un approfondimento degli aspetti statistico-metodologici di questo indice e del suo impegno per l'analisi dell'astensionismo si veda Truglia, 2011.

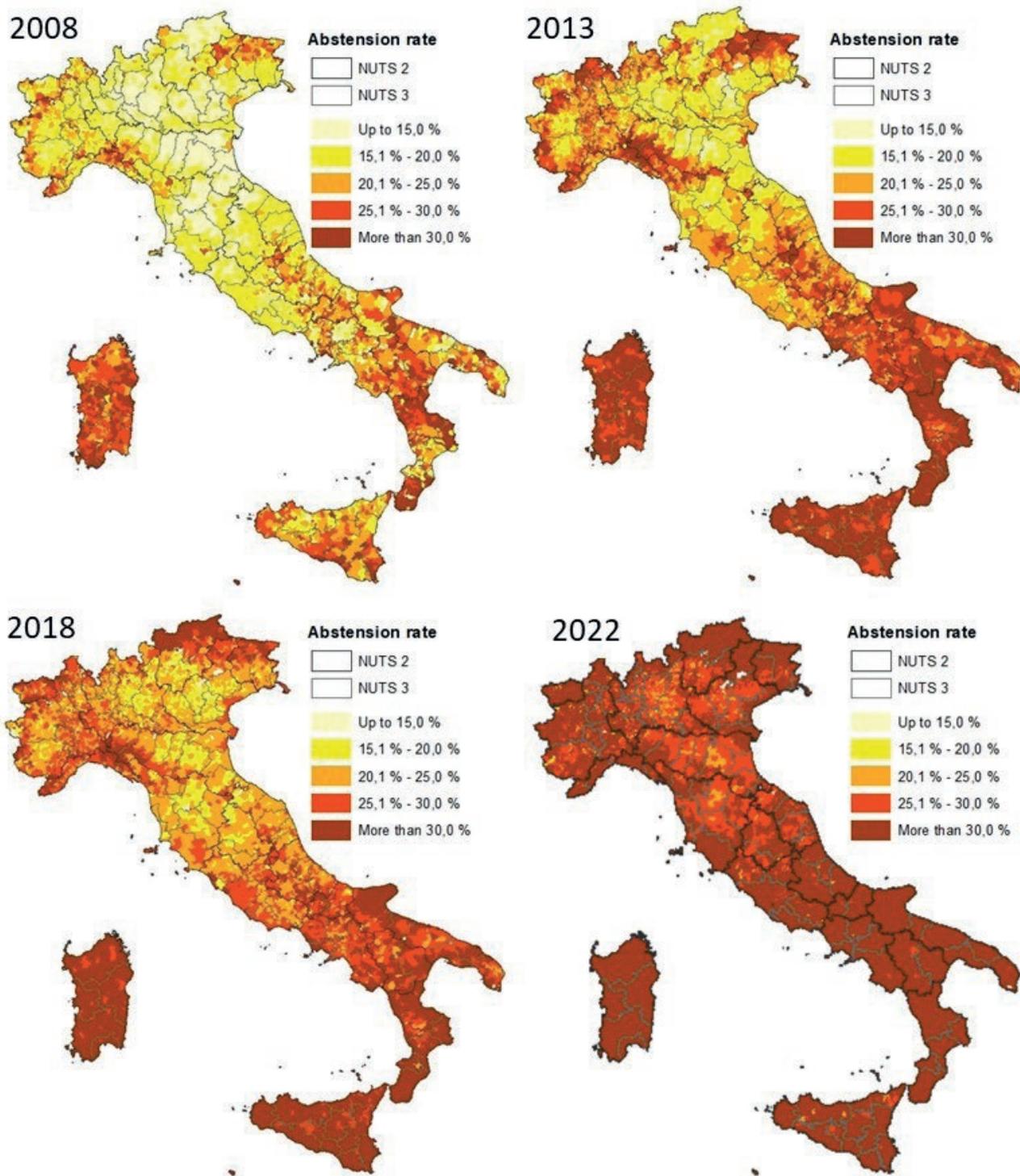


Figura 3. Tasso di astensione per comune, anni 2008, 2013, 2018 e 2022 (valori percentuali).

$$L_i = \frac{(x_i - M)}{S_x^2} \sum_j^n (x_j - M) w_{ij} \quad (2)$$

dove:

- N è il numero dei casi e S_0 il totale delle contiguità. La frazione N/S_0 registra il livello di connessione territoriale delle unità;
- x_i e x_j sono le modalità delle variabili statistiche (livelli astensionismo) registrate nel comune i -esimo e j -esimo;
- M e S_x^2 sono rispettivamente la media e la deviazione standard della variabile oggetto di analisi;
- w_{ij} è l'elemento della matrice di contiguità che segnala se due comuni sono contigui o non contigui. L'indice di Moran, tranne in casi particolari, varia tra -1 e 1 e, nel caso di autocorrelazione nulla, non è pari a 0 ma a $-1/(N-1)$.

Per cui se:

- $I > -\frac{1}{N-1} \rightarrow$ autocorrelazione positiva (processo spaziale aggregativo). Comuni vicini hanno livelli simili di astensionismo;
- $I < -\frac{1}{N-1} \rightarrow$ autocorrelazione negativa (processo spaziale repulsivo). Comuni vicini hanno livelli diversi di astensionismo, mentre comuni non contigui presentano livelli analoghi di astensionismo.

L'indice di Moran globale può essere scomposto in tanti indici locali (L_i) quante sono le unità di analisi. Tale scomposizione consente di pervenire alla classificazione dei comuni in cinque tipologie di cluster in base al contributo che danno alla formazione dell'indice di autocorrelazione globale.

Oltre al gruppo di comuni che non hanno una incidenza statisticamente significativa, gli altri quattro cluster sono così nominati:

- Alto-Alto (AA) \rightarrow cluster formati da comuni contigui con tasso di astensione simile e maggiore della media. Questa partizione rappresenta quindi il gruppo di comuni nei quali l'astensionismo ha un forte radicamento territoriale;
- Alto-Basso (AB) \rightarrow cluster formati da comuni contigui e livelli eterogenei di astensionismo. In questa partizione comuni ad alto astensionismo sono circondati da comuni con livelli bassi di astensione e rappresentano quindi *enclave* di astensione;
- Basso-Basso (BB) \rightarrow cluster formati da comuni contigui con tasso di astensione simile e minore della media. Si tratta quindi di luoghi che determinano una discontinuità territoriale alla diffusione dell'astensionismo;
- Basso-Alto (BA) \rightarrow cluster formati da comuni contigui e livelli eterogenei di astensionismo. In questa

partizione comuni a basso astensionismo sono circondati da comuni con livelli elevati di astensione e rappresentano *enclave* della resistenza verso le spinte astensioniste.

Il secondo step di questo percorso analitico è centrato sulla relazione di dipendenza tra le unità di analisi che è alla base dei modelli di regressione spaziale. Anche in questo caso, per una descrizione dettagliata, si rimanda ai testi riportati in bibliografia e in particolare di Anselin (1988) e di Bertizzon (2022).

La formalizzazione di base dei modelli di regressione spaziale può essere così scritta:

$$\begin{aligned} \mathbf{y} &= \rho \mathbf{W}\mathbf{y} + \mathbf{X}\boldsymbol{\beta} + \mathbf{W}\mathbf{X}\boldsymbol{\delta} + \mathbf{u} & \text{con } |\rho| < 1 \\ \mathbf{u} &= \lambda \mathbf{W}\mathbf{u} + \boldsymbol{\varepsilon} & \text{con } |\lambda| < 1 \end{aligned} \quad (3)$$

dove:

- \mathbf{y} è un vettore ($N \times 1$) che contiene la variabile dipendente;
- \mathbf{X} è la matrice ($N \times k$) delle variabili esplicative;
- \mathbf{u} è un vettore ($N \times 1$) dei residui di regressione o errori dovuti anche alla presenza di variabili non esplicitate nel modello;
- \mathbf{W} indica una matrice di contiguità ($N \times N$) della quale già si è detto e che in questo caso è associata al ritardo spaziale (cioè le modalità che queste variabili assumono nei comuni contigui all' i -esimo comune) della variabile dipendente $\mathbf{W}\mathbf{y}$, delle variabili esplicative $\mathbf{W}\mathbf{X}$ e del termine errore $\mathbf{W}\mathbf{u}$;
- ρ è il parametro associato al ritardo spaziale della variabile dipendente e registra gli effetti endogeni dell'interazione spaziale (*spillover*). Si tratta quindi di un parametro di autoregressione che misura gli effetti del ritardo spaziale sulla stessa variabile dipendente;
- $\boldsymbol{\beta}$ è un vettore ($k \times 1$) che contiene i parametri di regressione che registrano l'influenza delle variabili esplicative sulla variabile dipendente nell' i -esimo comune
- $\boldsymbol{\delta}$ è un vettore ($k \times 1$) che contiene i parametri che misurano gli effetti del ritardo spaziale delle variabili esplicative (*spinoff*). Ovvero, l'influenza sulla variabile dipendente nell' i -esimo comune prodotta dal variare delle variabili esplicative nei comuni ad esso contigui;
- λ è lo scalare associato al ritardo spaziale dell'errore di regressione. Si tratta quindi di una misura dell'autocorrelazione dell'errore dovuto all'omissione di variabili esplicative.

L'articolazione del modello generale nelle diverse tipologie di "sottomodelli" dipende quindi dal rifiuto/

accettazione dell'ipotesi nulla sul valore di ciascuno dei parametri sopra elencati (Anselin, 1988, 2002).

A differenza di quanto avviene per le stime con il metodo dei minimi quadrati (Ordinary Least Squares OLS), nello *Spatial Autoregressive Model* (SAR), qui utilizzato, la relazione tra la variabile dipendente e ciascuna variabile indipendente (effetti marginali) non è registrata dai consueti coefficienti β_r , ma dagli elementi s_{ij} che compongono la matrice di varianza-covarianza S (Le Sage e Pace, 2008) come di seguito definita:

$$S = \begin{bmatrix} s_{11} & \cdots & s_{1n} \\ \vdots & \ddots & \vdots \\ s_{1n} & \cdots & s_{nn} \end{bmatrix} \text{ con } s_{ij} = (\mathbf{I} - \rho\mathbf{W})^{-1}(\mathbf{I}\beta_k + \mathbf{W}\delta_k) \quad (4)$$

La matrice S racchiude quindi tre tipi di effetti:

- diretti (ED): impatto delle variabili esplicative sulla variabile dipendente y_i nello stesso comune. Questi effetti sono registrati dai coefficienti s_{ij} che si dispongono sulla diagonale della matrice ($i=j$), quindi dalla traccia della matrice $\text{tr}(S)$. Per cui, dividendo $\text{tr}(S)$ per il numero di unità (N) si ottengono gli effetti medi diretti (EMD);
- indiretti (EI): impatto sulla variabile dipendente y_i nel comune i -esimo dovuto alla variazione delle variabili esplicative nei comuni ad esso vicini. Questi effetti sono dati dalla somma degli elementi s_{ij} fuori dalla diagonale principale della matrice ($i \neq j$). Dalla divisione di questa somma per il numero delle zone si ottengono gli effetti medi indiretti (EMI);
- totali (ET): impatto di tutti gli elementi s_{ij} ($\text{ET}=\text{ED}+\text{EI}$). Anche in questo caso, con la stessa procedura vista poc'anzi si ottiene l'impatto medio totale (EMT) che può essere interpretato come gli effetti prodotti: i) dall' i -esima zona su tutte le altre (somma degli elementi della i -esima riga della matrice S); ii) effetti prodotti sull' i -esima zona da tutte le altre zone (somma degli elementi della j -esima colonna della matrice S).

Passando all'analisi dei risultati, della tornata elettorale dello scorso settembre, i comuni nei quali il livello dell'astensionismo è maggiore di quello medio nazionale 2022 (36,1%) sono 3.120 (pari al 43,9%); erano solo l'1,7% dei comuni nel 2008 (tabella 3). Si noti che all'aumentare del tasso di astensione diminuisce il coefficiente di variazione (CV)¹⁸ a segnalare una minore dispersione del livello di astensione nei comuni rispetto a quello

Tabella 3. Statistiche descrittive e autocorrelazione nei comuni con elevato tasso di astensione. Anni 2008, 2013, 2018 e 2022.

Anno	Comuni con tasso astensione > 36,1%*	Media astensionismo	CV	Autocorrelazione (I di Moran)
2008	1,7%	18,8	33,5	0,624
2013	9,5%	25,1	30,6	0,733
2018	10,9%	26,5	26,0	0,714
2022	43,9%	35,6	23,2	0,623

*Le percentuali sono calcolate sul numero di comuni dell'anno di riferimento.

medio nazionale e quindi una più marcata omogeneità territoriale, come anche testimoniato dai valori dell'indice di Moran che sono tutti statisticamente significativi ($p\text{-value}<0,01$) e di intensità medio elevata (da 0,623 a 0,733). Sembra quindi delinearci un'interazione tra comuni contigui che porta ad una sorta di processo di *omologazione* spaziale in relazione a questo comportamento elettorale.

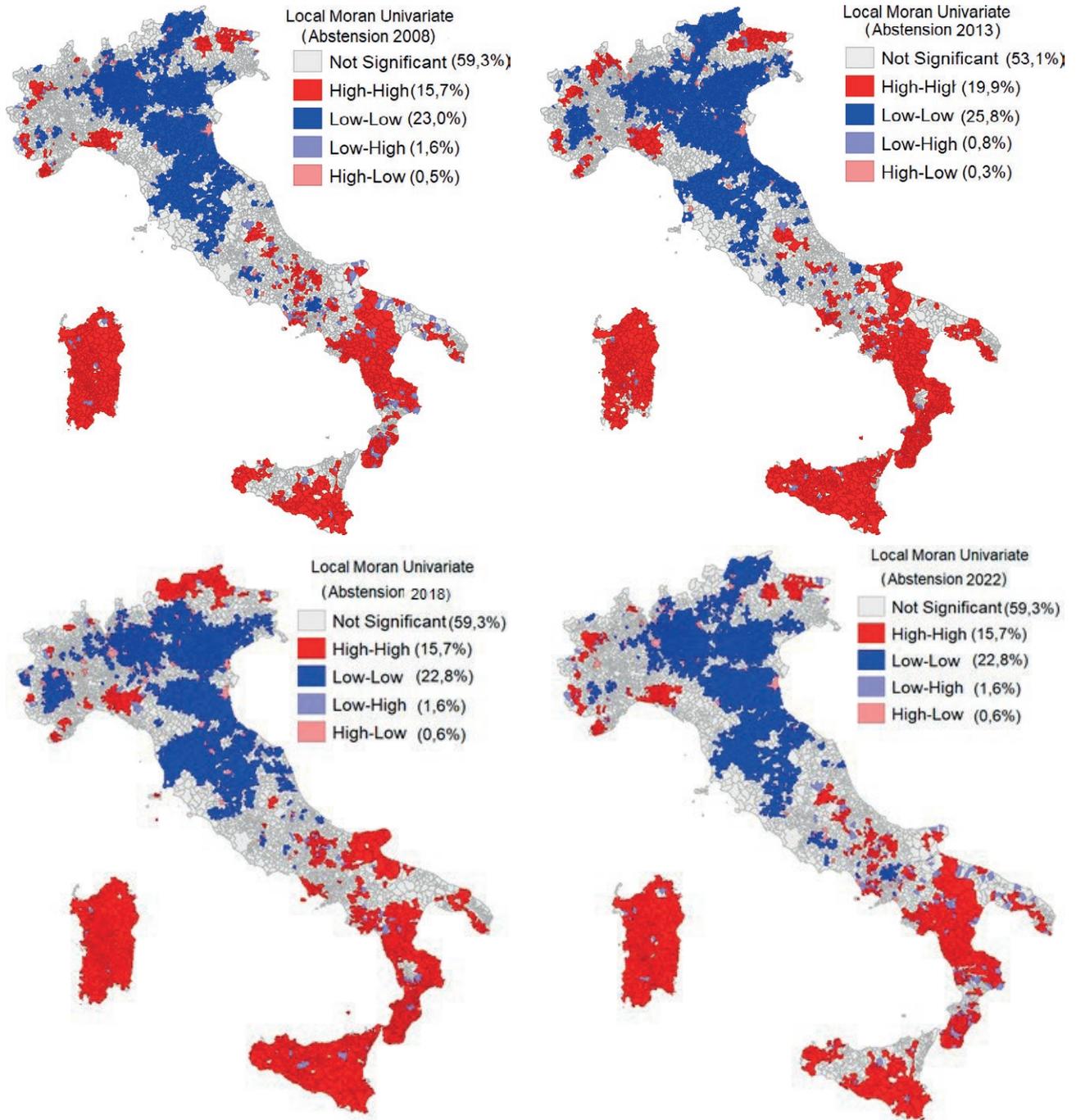
La distribuzione dell'astensionismo a livello comunale descrive, come detto, esplicite forme di *spread* territoriale: circa il 42% dei comuni appartengono a cluster che descrivono un orientamento omogeneo nella partecipazione elettorale.

Tra questi quasi 6 su 10 appartengono a gruppi caratterizzati da basso livello di astensionismo e circa 4 su 10 da livello elevato del fenomeno; quest'ultimo gruppo, nel complesso, incrementa la sua consistenza nelle tornate elettorali considerate. Le mappe ci aiutano a leggere la concentrazione geografica del fenomeno (Figura 4).

La polarità Nord-Sud (prevalenza di cluster di comuni, comparativamente, a basso astensionismo vs cluster di comuni ad alto astensionismo) è evidente in tutti gli anni considerati; tuttavia è interessante osservare l'erosione della compattezza dei cluster in alcune aree: nei territori interni delle regioni Centro-meridionali (soprattutto tra Puglia, Basilicata e Calabria) si osserva la caduta dell'effetto contagio verso livelli di elevato astensionismo tra comuni contigui, fino al 2018, mentre nel 2022 in Calabria si osserva una inversione di tendenza che coinvolge anche la Basilicata e larga parte della Murgia.

Il cluster di comuni caratterizzati da tassi relativamente bassi di mancata partecipazione (in particolare province padane e pedemontane di Lombardia e Veneto, centro-orientali dell'Emilia-Romagna e meridionali interne della Toscana), in rafforzamento fino al 2013, appare invece più discontinuo nel 2018 e nel 2022. Il cluster di basso astensionismo tra Torino e l'alta pianura E cuneese, evidente nel 2018, non si conferma nel 2022.

¹⁸ Questo indice è dato dal rapporto tra deviazione standard e media, è un indice adimensionale, può essere espresso, come in questo caso, in valori percentuali e fornisce una misura della dispersione rispetto alla media.



Local Moran univariato			
HH	Cluster ad alto astensionismo. Comuni ad alto astensionismo contigua comuni ad alto astensionismo	HL	Enclave ad alto astensionimo. Comuni ad alto astensionismo contigua comunia basso astensionismo.
LL	Cluster a basso astensionismo. Comuni a basso astensionismo contigui a comuni a basso astensionismo.	LH	Enclave a basso astensionismo. Comuni a basso astensionismo contigui a comuni ad alto astensionismo.

Figura 4. Cluster territoriali dell'astensione. Elezioni 2008, 2013, 2018, 2022.

Molto netta anche l'inversione dell'orientamento alla partecipazione elettorale dei cittadini della provincia autonoma di Bolzano dove si delineano cluster compatti (livelli dell'astensionismo omogenei), ma di diverso segno, tra le elezioni del 2013, 2018 e 2022. La puntuale rappresentazione geografica delle aggregazioni descritte, rappresentative dei comportamenti di partecipazione elettorale dei cittadini e delle interazioni che questi generano in comuni limitrofi, può risultare di ausilio all'interpretazione delle motivazioni che determinano i comportamenti stessi.

5. ASTENSIONISMO TRA DIMENSIONE TRA LOCALE E NAZIONALE

All'analisi delle forme di contaminazione spaziale (tra comuni) dell'astensionismo si affianca, come già accennato, l'applicazione di un modello con il quale si tenta di rendere conto della tendenza dei territori a riprodurre livelli più o meno simili del fenomeno. Il modello β -Convergence utilizzato per l'analisi delle dinamiche spazio-temporali dell'astensionismo è preso in prestito dalla *Nuova Geografia Economica* ed è uno degli strumenti utilizzati per lo studio dei divari territoriali.

Si tratta, nella formalizzazione più semplice, di un modello di regressione lineare che mette in relazione il tasso di variazione di una variabile statistica, tra il tempo t_0 e t_k , e il livello della stessa variabile al tempo t_0 . Se il parametro di regressione associato al livello della variabile esaminata è negativo, allora vi è convergenza. In altri termini, se il tasso di crescita dell'astensionismo nell'intervallo 2008-2022 è maggiore nei comuni che nel 2008 avevano bassi livelli di astensione, allora vi è convergenza territoriale: si riducono i divari territoriali e, di conseguenza si ha una maggiore diffusione di questo comportamento. Al contrario se il segno di questo parametro è positivo, allora vi è un aumento del divario territoriale.

Il modello di β -Convergence utilizzato in questo lavoro include come predittori, oltre che un set di indicatori socio-demografici e geografici, anche gli effetti spaziali formalizzati con la matrice di contiguità \mathbf{W} (Taufer, Giuliani, Espa, Dickson, 2015; Arbia, Basile, 2005) già vista in precedenza.

Riprendendo l'equazione [3] del paragrafo 4 la variabile dipendente è data dal logaritmo del tasso di variazione dell'astensionismo nell'intervallo considerato (2008-2022):

$$y_i = \ln \left[\frac{\text{Astensione}_{22,i}}{\text{Astensione}_{08,i}} \right]$$

Mentre le variabili esplicative sono:

- ritardo spaziale di $y_i \rightarrow \mathbf{W}y_i$;
- il logaritmo del livello di astensione alle elezioni del 2008 $\rightarrow x_{1,i}$;
- la variazione 2008/2022 del corpo elettorale (popolazione con 18 anni e più) $\rightarrow x_{2,i}$;
- la variazione 2008/2022 della popolazione con più di 74 anni $x_{3,i}$;
- la densità della popolazione (abitanti per 100 km²) $\rightarrow x_{4,i}$;
- le macroaree geografiche ricodificate come variabile dummy – Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole (Isole è la modalità di riferimento) $\rightarrow \theta_{1k,i}$;
- le zone altimetriche ricodificate come variabile dummy – montagna interna, montagna litoranea, collina interna, collina litoranea, pianura (montagna interna è la modalità di riferimento) $\rightarrow \theta_{2k,i}$.

Il modello SAR può essere quindi così scritto:

$$y_{i,t} = \rho \mathbf{W}y_{i,t} + \beta_1 x_{1,i} + \beta_2 x_{2,i} + \beta_3 x_{3,i} + \beta_4 x_{4,i} + \theta_{1,NO} + \theta_{1,NE} + \theta_{1,C} + \theta_{1,S} + \theta_{2,MI} + \theta_{2,C} + \theta_{2,CL} + \theta_{2,P} + \varepsilon_i \quad (5)$$

Sotto l'aspetto statistico l'introduzione del ritardo spaziale è giustificata dalla presenza di autocorrelazione dei residui (OLS) che, in questo caso, è pari a 0,230 ed è statisticamente significativa (p -value <0,001). Mentre per l'identificazione del modello più appropriato si è seguito il procedimento *bottom-up* suggerito da Anselin (1988). I risultati del *Lagrange multiplier diagnostics for spatial dependence* sia nella versione semplice (*LM-test*) sia robusta (*RLM-test*) (tabella 4) suggeriscono di utilizzare il modello SAR come più adatto al trattamento dell'autocorrelazione spaziale dei residui.

Il confronto delle statistiche *AIC* e *Log likelihood*¹⁹ segnalano una migliore bontà di adattamento del modello SAR rispetto a quello OLS che produce un più grande errore standard dei residui p (tabella 5).

I risultati sia del modello OLS che di quello SAR, ripilogati nella tabella 6 registrano la presenza di β -Con-

Tabella 4. Test per l'identificazione del modello.

Test	Statistica	df	p-value
LMerr	1158,7	1	0,0000
LMlag	1325,3	1	0,0000
RLMerr	41,311	1	0,0000
RLMlag	207,96	1	0,0000

¹⁹ Misure solitamente utilizzate per la selezione delle variabili e il confronto fra due o più modelli; forniscono una misura della distanza tra il modello e la distribuzione teorica dei dati in relazione al numero di parametri stimati.

Tabella 5. Statistiche sulla bontà di adattamento.

Diagnostiche adattamento		
	OLS	SAR
AIC	-1088,5	-2121,1
Log likelihood	558,3	1.075,6
Likelihood ratio	1034.6, df = 1, p-value < 0,0001	
Std. Er-residui	0,2257	0,2078

vergence (leggermente maggiore per il modello SAR). Alle elezioni del 2022 il tasso di astensione è aumentato in misura maggiore nei comuni nei quali nel 2008 il livello di astensione era più basso. Tra il 2008 e il 2022 si registra una riduzione del divario territoriale e quindi una tendenza alla “nazionalizzazione” di questo fenomeno.

Statisticamente significativo e di intensità medio-alta è anche l'effetto *spillover* tra comuni contigui registrato dal parametro ρ che è pari a 0,41 (si tenga presente che il valore massimo di questo parametro è 1). È quindi possibile sostenere che il livello di astensione nel comune *i*-esimo è influenzato dai livelli di astensione nei comuni ad esso contigui.

Inoltre, sono statisticamente significativi e di segno positivo gli effetti prodotti:

- dalla crescita del numero di elettori con 75 anni e più. Si tratta quindi della popolazione più anziana che, come già considerato, ha maggiore difficoltà di recarsi alle urne e che in Italia, grazie all'innalzamento della vita media, e al bilancio demografico negativo,

rappresenta una quota sempre di più significativa del corpo elettorale (vedi paragrafo 2);

- dall'aumento della densità abitativa. Il rifiuto delle urne sembra nel tempo caratterizzare maggiormente le aree urbane rispetto a quelle rurali;
- dalla localizzazione rispetto alla macroarea geografica. Fenomeno più amplificato nei comuni del Nord-est, del Centro e del Sud rispetto a quelli delle Isole. Nell'interpretare questo dato è bene tenere presente che queste macroaree non rappresentano solo partizioni territoriali, ma sono, per molti versi “contenitori”, di informazioni e hanno una notevole rilevanza socio-culturale ed economica messa in evidenza dalla letteratura scientifica.
- dalla localizzazione rispetto alla zona altimetrica. Rispetto ai comuni della montagna interna la variazione positiva dell'astensionismo è più elevata nei comuni delle altre zone altimetriche.

Al contrario, la variazione del tasso di astensione è negativa:

- in presenza di crescita del corpo elettorale (incremento della popolazione con almeno 18 anni).
- nei comuni del Nord-ovest rispetto a quelli delle Isole.

Per concludere questa sezione decliniamo, stavolta in termini sostantivi, alcune considerazioni metodologiche sull'interpretazione dei coefficienti di regressione β_k associati alle variabili esplicative. Queste, come già anticipato, possono avere impatti diretti, indiretti e totali sulla variabile dipendente; nel caso in esame, per i quat-

Tabella 6. Stime dei parametri dei modelli OLS e SAR.

	OLS				SAR			
	Parametri	Err.St	t value	p-value	Parametri	Err.St	z value	p-value.
Intercetta	0,855	0,018	47,49	***	0,66	0,02	36,50	***
Wln(Astensione2008)					0,41	0,01	32,77	***
ln(Astensionismo 2008)	-0,045	0,002	-19,99	***	-0,05	0,00	-21,85	***
Var.% pop. 18 anni e più 2008/2022	-0,225	0,004	-59,66	***	-0,18	0,00	-47,37	***
Var.% pop. 75 anni e più 2008/2022	0,019	0,001	14,55	***	0,02	0,00	13,30	***
Densità (abitanti per 100 km quadrati)	0,001	0,000	6,95	***	0,00	0,00	3,23	***
Nord-ovest vs Isole	-0,010	0,010	-1,05		-0,05	0,01	-5,05	***
Nord-est vs Isole	0,068	0,011	6,23	***	0,00	0,01	0,41	***
Centro vs Isole	0,076	0,011	6,83	***	0,02	0,01	2,33	***
Sud vs Isole	0,164	0,010	16,48	***	0,10	0,01	10,46	***
Montagna litoranea vs montagna interna	0,015	0,022	0,76		0,00	0,02	0,19	
Collina interna vs montagna interna	0,005	0,007	0,78		0,01	0,01	1,08	
Collina litoranea vs montagna interna	0,015	0,010	1,65		0,01	0,01	0,63	
Pianura vs montagna interna	0,029	0,007	4,32	***	0,02	0,01	2,86	***

*** p-value < 0,001.

Tabella 7. Effetti modello SAR.

	Diretti	Indiretti	Totali
ln (Astensionismo 2008)	-0,0472	-0,0302	-0,0774
Variazione % 2008/2022 popolazione 18 anni e più	-0,1852	-0,1186	-0,3037
Variazione % 2008/2022 popolazione 75 anni e più	0,0165	0,0106	0,0271
Densità (abitanti per 100 km quadrati)	0,0003	0,0002	0,0005

tro indicatori riportati nella (tabella 7), gli effetti (diretti, indiretti e totali) sono tutti statisticamente significativi (p -value <0,0001). Il segno negativo degli impatti diretti e indiretti è in linea con quanto già detto sulla presenza di un processo di convergenza territoriale. Più nel dettaglio, il tasso di variazione dell'astensionismo diminuisce, in misura maggiore, nei comuni nei quali il livello di astensione nel 2008 era più elevato.

Le stesse considerazioni valgono per la variazione della popolazione con almeno 18 anni. Un aumento dell'1% di questo indicatore nel comune i -esimo produce un decremento della variazione del tasso di astensione dello 0,18% nello stesso comune e dello 0,11% nei comuni ad esso contigui.

Di segno contrario sono gli effetti degli altri due indicatori. L'aumento nel 1% della popolazione anziana produce un incremento del tasso di astensione dello 0,02% nello stesso comune e dello 0,01% nei comuni contigui. Infine, anche se molto minore, le stesse considerazioni possono essere estese alla densità di popolazione.

Gli impatti indiretti, e la loro incidenza sugli effetti totali delle variabili esplicative, mostrano la presenza di una "intelaiatura" territoriale che può essere interpretata come il nocciolo delle relazioni spaziali tra le varie aree del Paese. Queste mettono in risalto sia gli aspetti locali sia quelli globali di quel "sentire comune" al quale si è fatto cenno parlando della propagazione territoriale dell'astensionismo.

6. CONCLUSIONI

La letteratura sull'astensionismo è oramai veramente ampia e variegata e guarda a questo fenomeno da diverse angolazioni cercando di individuarne le cause e i fattori di continuità e di novità. Nella gran parte di questi studi l'enfasi è posta sul numero di elettori che non si reano alle urne e, sovente, a partire da questo volume di *non-voti* viene lanciato un grido di allarme sul futuro del sistema democratico e su sue possibili mutazioni. È infatti indubbio che la qualità della rappresentanza democratica sia strettamente connessa all'integrità del corpo elettorale.

Partendo da queste considerazioni, si è cercato di mettere a fuoco alcuni aspetti di questo fenomeno, spesso non oggetto delle analisi tradizionali.

Il primo riguarda la volontà/involontarietà dell'elettore nel non recarsi alle urne. Se ovviamente l'orientamento alla partecipazione al voto rimane largamente riconducibile a fattori soggettivi (fiducia, soddisfazione etc.) sull'astensionismo pesa una componente oggettiva, qui definita *astensionismo involontario*: un numero (crescente) di soggetti (anziani vincolati da scarsa autonomia, lavoratori e studenti fuori sede, viaggiatori), pur non rifiutando le urne, ha molte difficoltà a raggiungere il seggio. Sull'analisi di dettaglio di alcuni gruppi di elettori appare opportuno lavorare per agevolare, con misure mirate, la piena partecipazione elettorale.

Il secondo aspetto sul quale si è posta l'attenzione cerca di dare conto della connotazione "nazionale" che ha assunto l'astensionismo e quindi sui *meccanismi* che presiedono la propagazione del fenomeno. A tale scopo è necessario pensare all'astensionismo, che ha sicuramente diverse cause, come un *pensiero-in azione*, un *sentire comune* che come tale si diffonde nel corpo elettorale e quindi anche nello spazio geografico. Le analisi proposte hanno messo in risalto non solo la relazione tra astensionismo e fattori socio-demografici e morfologico-geografici, ma anche, ed è questo il valore aggiunto, *come* questo comportamento si è diffuso tra i comuni risucchiando i divari territoriali in un processo di omologazione che fa del popolo dell'astensione non solo la prima forza elettorale, ma anche quella più diffusa.

Infine, sembra oramai tramontata l'idea che vuole l'astensionismo una conseguenza della "maturità" delle democrazie occidentali²⁰. Vale allora la pena spendere qualche parola su questa "maturità" alla quale, almeno fino ad ora, sembra attribuito un significato rassicurante a sottolineare la "solidità" data oramai per acquisita di questi sistemi politici. Seguendo proprio questo aspetto evolutivo si impone di considerare la "maturità" come un passag-

²⁰ Secondo Lipset, non è affatto pacifico che «un alto livello di partecipazione sia sempre una buona cosa per la democrazia» (1963, 30). Secondo questo politologo una alta partecipazione può essere il risultato di una elevata conflittualità ideologica che si radicalizza ancora nelle urne producendo instabilità.

gio verso una nuova fase che, nel caso delle democrazie occidentali, può portare al declino o ad un loro consolidamento. In tal senso le elezioni possono rappresentare il principale momento rigenerativo delle democrazie ed il livello di partecipazione elettorale è sicuramente un indicatore del grado di fiducia che i cittadini hanno nei meccanismi della gestione democratica della cosa pubblica.

BIBLIOGRAFIA

- Agnew J. (1991), *Luogo e politica: la mediazione della geografia tra stato e società*. Unicopli. Milano.
- Agnew J. (1996), «Mapping Politics: How Context Counts in Electoral Geography», in *Political Geography*, 15, 2, pp. 129-46.
- Agnew J. (2002), *Place and Politics in Modern Italy*, Chicago, University of Chicago Press.
- Agnew J. (2007), «Remaking Italy? Place Configurations and Italian Electoral Politics under the “Second Republic”», in *Modern Italy*, 1, pp. 17-38.
- Agnew J., Shin M.E. (2008), *Berlusconi's Italy: Mapping Contemporary Italian Politics*, Philadelphia, Temple University Press.
- Anselin L. (1986), «Some Further Notes on Spatial models and Regional Science», in *Journal of Regional Science*, 26, pp. 799-802.
- Anselin L. (1988), *Spatial Econometrics. Models and Applications*, Boston, Kluwer Academic.
- Anselin L. (1995), «Local Indicator of Spatial Association – Lisa», in *Geographical Analysis*, 27, pp.93-115.
- Anselin L. (2002), «Under the Hood. Issues in the Specification and Interpretation of Spatial Regression Models», in *Agricultural Economics* 27 pp. 247-267.
- Arbia G., Basile R., Piras G. (2005), «Using Spatial Panel Data in Modelling Regional Growth and Convergence» in *ISAE Working Paper* No. 55. https://www.researchgate.net/publication/5129860_Regional_Convergence_in_Italy_1951-199_A_Spatial_Econometric_Perspective
- Bertizzon S. (2022), *L'analisi spaziale. La geografia che... conta*, Franco Angeli, Milano.
- Cerruto M. (2012), «La partecipazione elettorale in Italia», in *Quaderni di Sociologia* pp. 17-39 URL: <http://journals.openedition.org/qds/537>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.537>
- Cliff A.D., Ord J.K. (1981), *Spatial Processes. Models and Applications*, London, Pion Limited.
- Corbetta p., Parisi A.M.L. (2018), «La ricerca elettorale dell'istituto cattaneo. Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 80, pp. 9-28.
- Cressie N.A. (1993), *Statistics for Spatial Data*, New York, Wiley & Sons.
- Dickson M.M., Espa G., Giuliani D., Taufer E. (2015), «Modelli econometrici per l'analisi della β -convergenza a livello micro-territoriale», in *Analisi e modelli di efficienza e produttività a livello microterritoriale*, pp. 127-145, Franco Angeli, Milano.
- Downs A. (1957), *An economic theory of democracy*, Harper and Row.
- Durkheim E. (1890–1900), *Lezioni di sociologia. Per una politica giusta*, 1950, trad. it., 1973. Orthotes Editrice, 2016.
- Foucault M. (1976), «Questions à Michel Foucault sur la géographie», *Hérodote*, 1, janvier-mars, pp. 71-85; tr. it., «Domande a Michel Foucault sulla geografia», in *Foucault*, Milano, Mondadori-Meridiani, 2010.
- Foucault M. (2001), *Spazi Altri. I Luoghi delle Eterotopie*, Mimesis, Milano.
- Getis A., Ord J. (1992), «The Analysis of Spatial Association by use of Distance Statistics, Geographical Spatial Autocorrelation Statistics: Distributional Issues and an Application», *Geographical Analysis*, 27, pp. 285-306.
- Getis A., Ord J. (1995), «Local Spatial Autocorrelation Statistics: Distributional Issues and an Application», *Geographical Analysis*, n.27-4 pp. 266-306.
- Gualmini E. (2013), «Da marginalisti a protagonisti», *la Repubblica*, 13 giugno.
- Ignazi P. & Wellhofer S. (2017), «Territorio, religione e voto: nazionalizzazione della politica e del partito cattolico in Italia», *Rivista Italiana di Scienze Politiche*, 47:1, Bologna: Il Mulino, pp. 21-43.
- Ignazi P. (2018), *Partiti in Italia dal 1948 al 2018*, Bologna, il Mulino.
- Istat (2023), *BES 2022 Il benessere equo e sostenibile in Italia*, pp. 134-140, Roma <https://www.istat.it/it/archivio/282920>
- Krugman, P.R. (1998), «What's New About New Economic Geography?», *Oxford Review of Economic Policy*, Vol. 14, p. 7-17.
- Krugman P.R. (1991a), *Geography and Trade*, MIT Press, Cambridge.
- Krugman P.R. (1991b), «Increasing Returns and Economic Geography», *Journal of Political Economy*, 1991/ n.3, pp. 483-499.
- Le Sage J., Pace R.K. (2008), *Introduction Spatial Econometrics*, Taylor & Francis Ltd.
- Lipset S.M. (1963), *Political man: the social bases of politics*, NY, Doubleday.
- Lombardo C. (2009), «Dalla politica al territorio. Aspetti della competizione elettorale nella seconda Repubblica», in M. Morcellini, M. Prospero (a c. di), *Perché la sinistra ha perso le elezioni*, Roma, Eddiesse, pp. 163-86.

- Marshall R.J. (1991), «A Review of Methods for the Statistical Analysis of Spatial Patterns of Disease», *Journal of the Royal Statistical Society*, 154, Part. 3, pp. 421-441.
- Moran P.A.P. (1947), «The Interpretation of Statistical Maps», *Journal of the Royal Statistical Society*, Serie B, X, 2, pp. 243-51.
- Morenoff J.D. (2003), «Neighborhood Mechanisms and Spatial Dynamics of Birth Weight», *American Journal of Sociology*, CVIII, 5, pp. 976-1017.
- PCM - Dipartimento per le Riforme istituzionali (2022), Libro bianco *Per la partecipazione dei cittadini. Come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto*. Relazione della Commissione di esperti presieduta dall'on. F. Bassanini. https://www.riformeistituzionali.gov.it/media/1427/ebook-libro-bianco_02_05_22.pdf
- Robinson W.S. (1950), «Ecological Correlations and the Behavior of Individuals», *American Sociological Review*, Vol. 15, No. 3, pp. 351-357. Published By: American Sociological Association
- Siegfried A. (1995), *Tableau politique de la France de l'Ouest*. Editions de l'Imprimerie nationale, Paris.
- Truglia F.G. (2006), «La configurazione spaziale del consenso elettorale nel comune di Roma», *Sociologia e ricerca sociale*, XXVII, 81 pp. 190-8.
- Truglia F.G. (2011), «L'autocorrelazione spaziale e spazio-temporale. Struttura spaziale dell'astensionismo in Calabria, elezioni 1992-2008», *Sociologia e ricerca sociale*, XXXII, 94, pp. 111-29.
- Truglia F.G., Zeli A. (2013a), «La seconda Repubblica è finita solo ora», *Limes on-line*, <http://temi.repubblica.it/limes/la-seconda-repubblica-e-finita-solo-ora/45595>
- Truglia F.G. (2013b), «L'Italia incantata. Geo-statistica della diffusione dell'astensionismo, elezioni politiche 2008 e 2013», *Sociologia e ricerca sociale*, FrancoAngeli, Roma n.101, pp. 61-90.
- Truglia F.G. (2019a), «L'Italia del valzer e del caffè. Territorializzazione e nazionalizzazione del consenso politico nella Terza Repubblica» in *La Società nelle urne* (a c. di) C. Lombardo, E. Novelli, C. Ruggiero, FrancoAngeli, MI, pp.72-91.
- Truglia F.G., Zeli A. (2019b), «Spatial analysis of economic and social determinants of vote: the case of the European Parliament and constitutional referendum votes in Italy», *Italian Political Science Review/ Rivista Italiana di Scienza Politica*, 50(2):1-18, DOI: <https://doi.org/10.1017/ipo.2019.29> Published online by Cambridge University Press: 13 September 2019.
- Truglia F.G., Zeli A. (2020), «From Chianti to the Apennines: The fall of the left-wing parties' predominance in Tuscan», *Regional Science Policy and Practice*, Wiley Blackwell, vol. 13(2), pp 415-435.
- Truglia F.G. (2022), «Regional elections in Calabria, 3-4 October 2021», in *Electoral Bulletin of the European Union - Elections in Europe: June 2021 — November 2021* pp 102-110. Journal published by Groupe d'études géopolitiques, École normale supérieure, Paris, France. <https://geopolitique.eu/en/articles/regional-elections-in-calabria-3-4-october-2021/>
- Tuorto D. (2006), *Apatia o protesta? L'astensionismo elettorale in Italia*, Bologna, il Mulino.